

Il personaggio Attore in cinema, tv e pubblicità, ma soprattutto straordinario raccontatore di storie

«Io, Fiorello e mia nonna Fernanda»

Torna in scena Riccardo Rossi: «Il mio sogno? Essere un intrattenitore»

di FABRIZIO RONCONE

Teatro Golden, palco, pausa prove.

«Anni fa, a quest'ora, tornavo a casa e il pranzo me lo preparava mia nonna Fernanda, una donna straordinaria che aveva conosciuto le due guerre mondiali e vissuto in una Roma antica, severa, bigotta. Mi raccontava storie bellissime e struggenti, come di quando si tagliò i capelli corti e in famiglia scatenò un putiferio...».

Intervistare Riccardo Rossi è come entrare dentro uno dei suoi monologhi, frammenti di vita vissuta e studiata, elaborata, tra introspezione e ironia, cinismo e sincerità, un mosaico dei nostri tempi che scatena riflessioni e, soprattutto, risate.

Fiorello, il più bravo di tutti, sostiene che Riccardo Rossi è il suo comico preferito (a questo punto, di solito, Rossi, che ha una solenne faccia tosta, espressiva e versatile, che rimase impressa ad Alberto Sordi - «inseguito in modo rocambolesco per mesi finché non riuscì a conoscerlo» - e che gli consente da quasi trent'anni di recitare nelle pubblicità di cioccolatini, yogurt, gelati, automobili e acque minerali, a questo punto di solito Rossi quasi si emoziona; proprio così, quasi si emoziona).

«Beh, i complimenti di Rosario sono imbarazzanti. Lui è un assoluto ftoriclasse... La sua stima mi conforta e anche l'idea di essere suo ospite, nel prossimo show su Rai1, ecco, sì, mi esalta».

Rossi non lo dice ma ha pure collaborato con Fiorello, si è messo lì e ha tirato giù qualche idea. La verità è che Rossi fa un sacco di cose: l'attore in teatro, al cinema, alla tivù, e poi presenta spettacoli, diven-



One show man Dal 2 novembre i monologhi di Riccardo Rossi al Golden

ta ospite, è autore.

Aneddoto.

«Una volta Pippo Baudo mi disse: Rossi, dimmi la verità... tu vuoi fare il fantasista, eh?».

E lei, cosa rispose?

«Risposi che a me piacerebbe molto essere definito un "intrattenitore"».

Intrattenitore?

«Provi a pensarci: è una figura straordinaria... perché no, dico: tu organizzi una cena, e puoi preparare gli spaghetti cacio e pepe più buoni del mondo, puoi aprire un vino pregiato e tutto il resto, ma se li, seduto, non hai l'intrattenitore, un bravo intrattenitore, quello che ti tiene su la serata, come fai?».

Certe cene tra amici («i miei amici sono i miei involontari autori»), certe situazioni di ordinaria quotidianità - il bar, l'autobus, lo stadio, le telefonate - Rossi poi le strizza e quello che gli resta di curioso, di patetico, di divertente, lo fa diventare testo, novella, sketch da portare sul palco e davanti a un

pubblico che, anche stavolta, certamente si riconoscerà, come guardandosi allo specchio.

Titolo dello spettacolo: «Di nuovo a casa Rossi», dal 2 al 20 novembre, su una scena non casualmente semplice e familiare, con un divano e, poco più in là, un pianoforte

un'atmosfera rilassata, dove poter raccontare chi siamo, chi eravamo, e dove stiamo andando».

Ascoltati, in anteprima, due monologhi che rischiano di diventare cult su Youtube.

Il primo: sul mago Silvan («Certo volte lo guardo e mi domando: ma è sempre lui?»).

Cioè, voglio dire: è identico al Silvan di quarant'anni fa che diceva "Sim Sala Bim!". È sempre lui, o è un altro? Devono dircelo se non è più quello autentico. Perché il vero Silvan per me e per milioni di italiani è stato



Quando il pranzo me lo preparava mia nonna, a tavola poi mi raccontava storie bellissime e struggenti di una Roma antica, severa, bigotta

e un angolo bar; Rossi riceverà ogni sera un ospite diverso, un amico, un compagno di lavoro, e con lui, con loro duetterà.

«Immagino che il teatro possa diventare, ogni sera, un grande soggiorno di casa. Mi piace riproporre

una leggenda, credo che sia stato addirittura il primo ad assicurarsi le mani... perché lui con le mani ci lavora... Sim Sala Bim! Tiè!».

Il secondo monologo è su quelli che detestano il calcio ma che, una volta ogni quattro anni, vanno a casa degli amici a guardare la partita della nazionale («Arrivano e sono capaci di dire, sul più bello: ma perché Sacchi non fa entrare Totti? E il pressing? Perché il portiere non fa il pressing?»).

Sono le 15, e Rossi deve tornare a provarli, questi monologhi.

Palco.

Luci che si accendono.

Lui sorride, saluta, sale su.

Poi, da lassù, si volta: «Ma davvero scriverà quella cosa su mia nonna Fernanda? No, perché io gli volevo un sacco di bene a mia nonna...».

In scena

Al teatro Golden dal 2 novembre

Lo spettacolo si intitola «Di nuovo a casa Rossi» e dal 2 al 20 novembre sarà in scena al teatro Golden, in via Taranto. Monologhi e improvvisazioni in compagnia di un pianoforte e di un ospite, un compagno di lavoro (uno diverso ogni sera)

che con l'artista duetterà. Come dice lo stesso Rossi, i suoi monologhi nascono dalla vita di tutti i giorni e «i miei amici sono i miei involontari autori». È garantita un'atmosfera rilassata: «Racconto chi siamo, chi eravamo, dove stiamo andando».